

Gazzetta del Sud 6 Settembre 2008

Blitz dei carabinieri; ecco il bunker n. 23

La zona dei bunker. Un altro rifugio segreto è stato scoperto nella Locride dai carabinieri. Stavolta il blitz dei militari del Gruppo di Locri e della compagnia di Roccella (guidati rispettivamente dal col. Francesco Iacono e dal cap. Vincenzo Giglio), è stato compiuto nella contrada Calcinare. Alla brillante operazione, coordinata dalla Procura locrese, hanno dato un importante contributo i militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria di Vibo.

A seguito di una mirata attività investigativa l'ennesimo rifugio-bunker è stato scoperto all'interno di un complesso residenziale costituito da alcune abitazioni (circa mille metri quadrati) di proprietà di Domenico Femia, alias "U Cuculla", 68 anni, di Marina di Gioiosa Jonica, già noto alle forze dell'ordine e titolare del noto hotel e ristorante gioiosano "Sabbia d'Oro".

Stando a quanto è stato riferito dai carabinieri, Domenico Femia è legato da vincoli di parentela acquisita alle "famiglie" Aquino e Coluccio di Marina di Gioiosa. Il bunker è situato al pianoterra dell'abitazione ai lati di un locale-dispensa. Il rifugio ha un'altezza di poco superiore a due metri, una lunghezza di circa due metri e mezzo e una larghezza di un metro e mezzo. Al bunker sotterraneo, dotato di corrente elettrica ed impianti di illuminazione e aerazione si accedeva attraverso l'apertura di una finta parete possibile mediante un congegno meccanico costituito da un cavo d'acciaio che, scorrendo su apposite guide, consentiva dal bagno dell'abitazione poco distante, di comandare a distanza lo scatto della serratura.

All'interno del rifugio i carabinieri hanno trovato una branda e un materasso. Allargando la perquisizione nell'abitazione, comunque, i carabinieri hanno poi trovato, nella camera da letto e dietro una finta presa elettrica a muro, una pistola semiautomatica Beretta calibro 7,65 con la matricola cancellata, completa di due serbatoi e 31 cartucce dello stesso calibro.

Del ritrovamento del bunker e della pistola è stata informata la Procura di Locri che ha disposto gli arresti domiciliare, per l'età avanzata e il precario stato di salute, di Domenico Femia, accusato di detenzione illegale di un'arma comune da sparo e munizioni.

Col bunker trovato a Roccella è salito, pertanto, a 23 il numero dei rifugi scoperti nella provincia reggina, e in particolare nella Locride, negli ultimi dieci mesi dai carabinieri.

Uno dei primi rifugi utilizzati dai latitanti, alcuni dei quali in seguito catturati, era stato scoperto nell'ottobre scorso, a Bovalino, all'interno della villa del latitante Francesco Vottari, "Cicciu u frunzu", di San Luca, ritenuto a capo dell'omonima cosca e successivamente catturato, sempre a Bovalino, dai carabinieri del Gruppo di Locri. Di seguito, sempre ad ottobre, un altro covo era stato scoperto ad Africo

all'interno dell'abitazione del ricercato Francesco Pelle, "Ciccio Pakistan", di origini sanluchese. A gennaio, invece, nuova scoperta a Platì e contestuale cattura del superlatitante Domenico Trimboli. A distanza di un mese circa altro bunker, a San Luca, stavolta all'interno dell'abitazione di Paolo Nirta, cognato del superlatitante ricercato in tutta Europa, Giovanni Strangio, ritenuto uno dei presunti autori a Ferragosto scorso della strage di Duisburg, in Germania. Alla fine di febbraio cinque i rifugi scoperti dai carabinieri nella contrada Ricciolio di Benestare all'interno della proprietà della famiglia Pelle di San Luca tra le cui fila spicca il nome del ricercato e capo dell'omonima consorteria malavitoso sanluchese Antonio Pelle, "Ntoni Gambazza" il cui nome risulta ormai inserito nello speciale elenco, redatto di Ministero dell'Interno, dei trenta ricercati più pericoli in campo nazionale.

Nella primavera inoltrata l'ennesimo ritrovamento, da parte dei carabinieri del Comando provinciale, del Ros e dei Cacciatori, di due bunker a Benestare, nella contrada Ricciolio, all'interno dell'abitazione di Antonio Pelle, 46 anni, ricercato, nipote dell'omonimo boss sanluchese noto, appunto, come "Ntoni Gambazza". Uno dei due ingressi dei rifugi era stato addirittura realizzato dietro una nicchia con all'interno la statua della Madonna di Polsi.

Successivamente, alla fine di luglio, altro rifugio-bunker scoperto ad Africo all'interno di una palazzina a tre piani di proprietà di Leo Morabito, "Scassaporte", 57 anni, di Africo, suocero di Francesco Pelle, "Ciccio Pakistan", 31 anni, affiliato di spicco del clan Vottari-Pelle e ricercato a seguito dell'operazione Fetida, il maxi-blitz condotto da carabinieri e polizia contro i presunti boss e affiliati ai clan Vottari-Pelle da una parte e Nirta-Strangio dall'altra coinvolti nella sanguinosa faida di San Luca.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS